

# IL GIORNALE DI **KINETÈS**

Rivista di Arte, Cultura e Governance del Patrimonio Culturale



**n. 8 - Gennaio 2023**

## Il Giornale di Kinetès

Rivista di Arte, Cultura e *Governance* del Patrimonio Culturale

Tutti gli articoli della rivista sono sottoposti alla valutazione preventiva di *referees* anonimi (*double blind peer review*).

In copertina

«Morcone», ph. Marino Raniero La Molinara

© Copyright 2023 by Kinetès-Arte.Cultura.Ricerca.Impresa.

ISSN 2532-9642

Registrazione Tribunale di Benevento n. 3/2017 del 10 aprile 2017

Realizzazione editoriale e progetto grafico

Kinetès Edizioni



Via Salvator Rosa, 27

82100 Benevento

[www.kinetes.com](http://www.kinetes.com)


[info@kinetes.com](mailto:info@kinetes.com)

Tutti i diritti sono riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da «Il Giornale di Kinetès».



**Il Giornale di Kinetès**





Il Giornale di Kinetès è una rivista scientifica pubblicata in *Open Access* sul sito di Kinetès – Arte. Cultura. Ricerca. Impresa. spin off accademico dell'Università degli Studi del Sannio, [www.kinetes.com](http://www.kinetes.com).

La rivista, nata ad aprile 2017 dal Centro di Ricerca Kinetès, ha lo scopo, da un lato, di alimentare il dibattito e le riflessioni sui temi relativi al valore del patrimonio culturale e delle professionalità e abilità della cultura, dall'altro, di produrre contenuti e conoscenze, reperiti con rigoroso metodo scientifico, da tradurre in offerta turistico-culturale o in strumenti di gestione dei beni culturali.

Partendo dall'obiettivo di aumentare e migliorare la conoscenza del territorio e le opportunità di circolazione di idee e informazioni, privilegia essenzialmente due filoni di ricerca: quello storico-artistico-architettonico e quello dell'economia dell'arte, della cultura e del turismo culturale.

Il Giornale di Kinetès si rivolge agli studiosi del settore, ma anche alla vasta gamma di operatori che concretamente sperimentano e utilizzano gli apparati teorici prodotti dalla ricerca scientifica, cimentandosi in progetti innovativi. La rivista è aperta a ricevere nuovi contributi scientifici da parte di ricercatori e studiosi nei settori dell'arte, della cultura, dell'economia e *governance* del patrimonio culturale: dai monumenti allo spettacolo dal vivo, alle imprese culturali (musei, biblioteche, teatri), dal mercato dell'arte all'industria culturale e creativa, dai beni Unesco al paesaggio, ai musei d'impresa, al patrimonio archeologico industriale e alla gastronomia, dall'economia e management dell'arte e della cultura, alle nuove tecnologie applicate ai beni culturali.

Tutti gli articoli ricevuti vengono dapprima selezionati dal Comitato Scientifico che ne verifica la coerenza con la linea editoriale e il valore scientifico, poi sottoposti ad un processo di revisione anonima, secondo il sistema della *blind peer review*.

**Il Giornale di Kinetès**

## DIRETTORE RESPONSABILE

**ROSSELLA DEL PRETE**

Università degli Studi del Sannio

## DIRETTORE DI REDAZIONE

**LUCREZIA DELLI VENERI**

Centro di Ricerca Kinetès

## COMITATO DI REDAZIONE

**LEONARDO CANTONE**

**EUGENIO DELLI VENERI**

**VERDIANA PERROTTA**

**ALESSIA RICCI**

## COMITATO SCIENTIFICO

**PATRIZIA ASPRONI**

Presidente Museo Marino Marini, Firenze

**PATRIZIA BATTILANI**

Università degli Studi di Bologna

**GAETANO CANTONE**

Istituto Italiano per lo Sviluppo del Territorio

**CRISTINA CENEDELLA**

Direttore Museo dei Martinitt e delle Stelline, Milano

**LORENZO CINATTI**

Direttore Fondazione Guido d'Arezzo

**AUGUSTO CIUFFETTI**

Università Politecnica delle Marche

**FRANCESCO COTTICELLI**

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

**RICCARDO DE LUCA**

Regista e Autore Teatrale

**PAOLOGIOVANNI MAIONE**

Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella, Napoli

**FEDERICO MARAZZI**

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli

**ANTONIO MINGUZZI**

Università degli Studi del Molise

**ROBERTO PARISI**

Università degli Studi del Molise

**ROSSANO PAZZAGLI**

Università degli Studi del Molise

**GAETANO SABATINI**

Università degli Studi Roma Tre

Direttore ISEM-CNR

**LUDOVICO SOLIMA**

Università degli Studi della Campania

"Luigi Vanvitelli"

**GIULIANO VOLPE**

Università degli Studi di Bari

Consigliere del Ministro dei BACT per formazione e ricerca

**ILARIA ZILLI**

Università degli Studi del Molise

## EDITORIALE

Aree interne e paesi appenninici:  
i termini di un dibattito

10

**AUGUSTO CIUFFETTI**

## FOCUS

Un dantista e collezionista diventa uno studioso di danza: la "storia non raccontata" dietro il libro *Disdéri's Dancers and Carte-de-Visite Ballet Photography in the French Second Empire*

20

**MADISON U. SOWELL**

## NEWS

Il valore del *Made in Italy* agroalimentare e il ruolo delle donne nei nuovi modelli produttivi e territoriali

36

**CONCETTA NAZZARO**

## APPROFONDIMENTI

La Scuola italiana di Riccardo Tommasi Ferroni: "nessun pennello solo vedo" secondo il Maestro Filippo Cacace. Che cosa è il "Rituale Maestro"?

44

**STEFANO DE NICHILLO**

Palazzo Bosco Lucarelli già Dell'Aquila

56

**RENÈ BOZZELLA, GIOVANNA PANARESE**

I luoghi del gesto: la sala di danza

76

**MARIA VIRGINIA MARCHESANO**

## RICERCHE STORICHE

La Statua Santucci del Museo civico di Morcone. Attestazione di un culto bacchico nell'Alto Tammaro

86

**PASQUALE MARINO**

## BORCHI D'ITALIA

Paesaggio, bene comune.  
Rigenerare i paesi attraverso la cultura del territorio:  
Morcone, geografie immaginarie  
**MARTA LOMBARDI** 108

## MUSEI

Piccoli musei, una storia senza finale:  
il Museo della Cappella Espiatoria di Monza  
**BARBARA GALLI** 128

## POESIA DEI TERRITORI

Territorio poetico. La prima libreria italiana di sola  
poesia, unica in Italia e in Europa  
**ANTONELLA PAGANO** 136

## LIBRI

- E. Donisi, *Enrico Caruso e la Scuola ciandelliana*,  
Guida Editori, Napoli 2019  
**CAMILLA BARBERINI** 144
- L. Zerbini (a cura di), *L'Arco di Traiano a Benevento e  
gli archi trionfali romani: tra ideologia e propaganda*,  
Kinetès Edizioni, Benevento 2021  
**ITALO IASIELLO** 147
- R. Salvemini e C. Fogu (a cura di), *Procida, orizzonte  
mare. Storia marinara di un'isola*,  
Nutrimenti, Roma 2022  
**ROSSELLA DEL PRETE** 154
- M. Sirago, *Il mare in festa. Musica, balli e cibi della  
Napoli viceregnale (1503-1734)*,  
Kinetès Edizioni, Benevento 2022  
**MARIO RASTRELLI** 161



**Il Giornale di Kinetès**





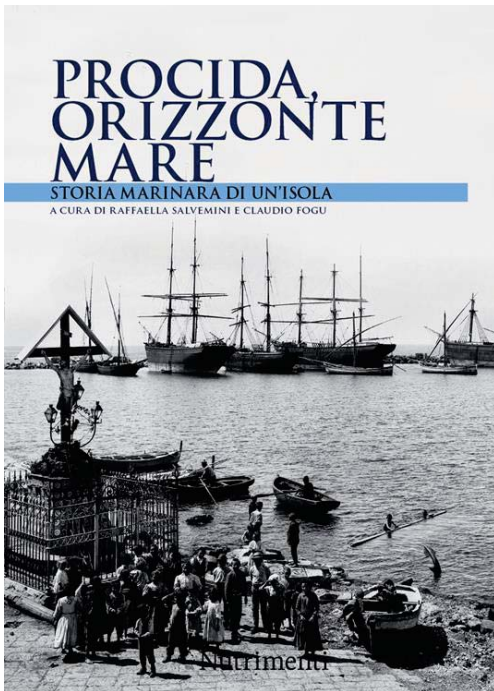
# Libri

**Il Giornale di Kinetès**



**RAFFAELLA SALVEMINI E CLAUDIO FOGU, A CURA DI, PROCIDA, ORIZZONTE MARE. STORIA MARINARA DI UN'ISOLA, NUTRIMENTI, ROMA 2022, PP. 127.**

di Rossella Del Prete



Si è concluso, lo scorso 15 gennaio, l'anno di Procida Capitale Italiana della Cultura. È stato un anno intenso, attraversato da tanti progetti nel segno di uno slogan divenuto virale, "La cultura non isola", e accompagnato da un flusso costante di persone, "cittadini temporanei" più che "turisti". Nel corso di questo anno così ricco di progettualità, di ospitalità e di visibilità, sembra si sia compiuta una profezia, che la storia più volte ha provato a indagare e a rievocare, con cui un piccolo borgo, quello dell'isola più piccola del glorioso golfo di Napoli, si è trasformato nel centro nevralgico di relazioni nazionali e internazionali volte ad esaltare la co-creazione e la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale dell'isola.

Lo avevano già intuito gli Autori di questo libro, edito da Nutrimenti, che sin dalle prime battute dichiarano: "A Procida l'orizzonte mare non è delimitato dalla linea del tramonto. Va ben oltre, nei tempi e negli spazi". E così è stato nei secoli, ma anche in questo ultimo anno: un'isola di soli quattro chilometri quadrati, con una delle più alte densità nel Mediterraneo, ha costruito ponti e traiettorie che hanno superato quella linea dell'orizzonte nota ai più, creando nuove e inimmaginabili connessioni, generando e rigenerando proiezioni d'oltremare che la posero al centro del mondo nel passato e che oggi, in nome della "cultura che non isola" l'hanno riposta al centro dell'attenzione globale.

Questo libro era davvero necessario, per rileggere, con lo sguardo della conoscenza e della consapevolezza, ciò che il clamore mediatico si accingeva a trasmettere in nome della valorizzazione del patrimonio culturale di Procida.

Raffaella Salvemini, storica economica, dirigente di Ricerca del Cnr presso l'Istituto di Studi sul Mediterraneo di Napoli, e Claudio Fogu, storico della cultura e del pensiero moderno, ordinario di Italian Studies all'Università di Santa Barbara in California, supportati dalle scelte iconografiche fatte dalla fotografa Donatella Pandolfi, accompagnano il lettore di questo libricino, maneggevole e dunque facile da portare anche con sé, come una guida turistica, in un percorso 'a piedi', per i luoghi, le stradine e le spiagge dell'isola per raccontare loro una storia lunghissima, che parte dall'epoca micenea, che in epoca moderna vedrà crescere i suoi orizzonti marittimi - della pesca, del commercio e della cantieristica, dell'istruzione marinara -, fino a raggiungere quello della navigazione intercontinentale degli ultimi due secoli.

Dall'orizzonte terra all'orizzonte mare, la storia di Procida viene raccontata con una *mission* ben precisa: evitare di presentare l'isola Capitale della Cultura, improvvisamente diventata destinazione turistica di grande attrazione, come una "mera cittadina galleggiante", ma svelarla ai suoi visitatori, e perché no, ai suoi stessi abitanti, nella sua essenza più vera e identitaria, in un viaggio che si snoda tra l'immaginario e il tangibile, come solo la ricerca storica sa fare, ricostruendo la vita marinara dell'isola attraverso i "suoi segni di terra [...] scolpiti nelle sue rocce, nella sua architettura, nella sua arte e nella sua toponomastica".

Una raccolta di saggi che, nel 'rumore' che ha accompagnato la Capitale della cultura 2022, risponde a un'esigenza scientifica e necessaria, invitando a fare chiarezza sullo *storytelling* costruito dal marketing turistico, a guardare con occhi diversi e più attenti l'isola e la sua gente, rievocando luoghi, tradizioni, lavori, persone, risorse.

La prospettiva, o meglio le prospettive, che questo libro apre sono molteplici e tutte di grande suggestione. Intanto il libro, scientifico nei contenuti e coinvolgente nel suo impianto grafico da guida turistica, ha un andamento spaziale che, oltre ad allargare, moltiplicandolo, l'orizzonte mare, dilata l'isola oltre sé stessa.

L'idea di fondo, spiegata dai curatori in apertura, è stata quella di invertire la prospettiva del portolano così da partire da un percorso terrestre, dai luoghi e dalla toponomastica dell'isola, per rivolgere poi lo sguardo verso l'orizzonte del mare e della storia. A ciascuno dei sette Autori invitati a contribuire al volume (anche loro, come i curatori, procidani di nascita o di adozione), è stato chiesto di partire da uno o più luoghi dell'oggi per raccontare ciò che erano ieri e l'altro ieri.

Otto sono i capitoli in cui il percorso storico si snoda, in una struttura che possiamo definire corale: dopo *l'Orizzonte terra*, descritto da Vincenzo Morra e Nicola Scotto di Carlo, si passa da "La ricchezza nel mare", di Francesca Borgogna a "La ricchezza dal mare" e a "L'arte di navigare", entrambi scritti a quattro mani da due esperte di storia marinara, Raffaella Salvemini e Maria Sirago, poi a "Navigare sicuri", di Paola Avallone, esperta di storia delle assicurazioni, infine ai tre saggi che descrivono la *gente* e quell'idea di identità che nasce dal vivere circondati dall'orizzonte mare: "Donne e mare", di Paola Avallone, Claudio Fogu e Raffaella Salvemini, "Gente che viene", di Pasquale Bruno Tizio e "Gente che va", di Claudio Fogu, Rosario Lentini e Raffaella Salvemini.

Il primo saggio suggerisce alcune posizioni di terra da cui osservare l'isola: i Campi Flegrei, il Monte di Procida, l'isolotto di Vivara, i fondali della Procida sommersa, "un patrimonio naturalistico ricco di biodiversità, in cui la dirompente bellezza e l'incalzante armonia che si riflette in ogni 'presenza' paiono voler comporre la sinfonia più bella" (p. 22).

Con il saggio "La ricchezza nel mare", l'Autrice, partendo dalle rigogliose *parule* della Chiaiolella (terreni coltivati a ortaggi), risale lungo la strada che dalla Chiaiolella porta a Solchiaro e, nel primo tratto, rievoca il ricordo di "una piccola baia abitata da pescatori, abbracciata da un fertile e rigoglioso retroterra contadino". E che fascinosa la figura di Turiello che, pur abitando in campagna, viveva il mare come il suo "territorio liquido". Ma la vita di mare è faticosa e non dà tregua. La pesca ha contribuito, negli anni, a forgiare carattere e abitudini dei procidani,



portandoli spesso in altri lidi. Accadde così per il gruppo di corallari che, partiti dalla baia della mitica Corricella, giunsero sulle coste algerine di Orano e dintorni e lì trasferirono la loro vita. Storie di migranti impresse sul grande muro realizzato alla Corricella, mentre, a Mers-el-Kébir, in Algeria, un'antica comunità di procidani ancora oggi conserva tradizioni, cultura e fede in San Michele patrono dell'isola.

*Dal mare* e soprattutto dalla navigazione, ancora oggi proviene la ricchezza di un'isola piccolissima, ma densamente popolata, del Mediterraneo. La storia marinara ricostruita nel volume dalle tre storiche economiche (Salvemini, Sirago, Avallone) racconta della capacità di Procida d'imporsi, sin dal Settecento, nel panorama della marineria nazionale e internazionale con positive ripercussioni sulla sua stessa ricchezza.

Percorrendo via Marcello Scotti e via Bernardo Scotti Galletta il pensiero va a due protagonisti della storia marittima dell'isola. In tempi diversi, il primo alla fine del Settecento e il secondo alla metà dell'Ottocento, entrambi si occuparono della formazione della gente di mare, contribuendo a quel piano dell'istruzione pubblica tecnico-nautica che si prefiggeva di formare, istruire e avviare a un mestiere la popolazione delle città di mare e, al tempo stesso, di contribuire al miglioramento delle tecniche di navigazione, di costruzione e realizzazione di carte nautiche. La Scuola Comunale di Nautica nacque a Procida nella primavera del 1833.

In quegli anni, numerosi erano gli armatori e i padroni di bastimenti e particolarmente intensi erano i traffici di cabotaggio dei Borbone e dei mercanti per il trasporto di grano e ferro dalla Crimea, legna e carboni dalla costa laziale e tanto altro. Fu così che l'isola si trasformò in un cantiere diffuso e la marineria procidana visse la sua età dell'oro, sviluppando anche un sistema di assicurazioni sempre più indispensabile a fronteggiare i rischi della navigazione: i procidani proprietari di legni capirono che non bastavano più le preghiere e la devozione al Patrono e cominciarono a investire sulle società di assicurazioni.

Il mare e la navigazione hanno costituito per l'isola e i suoi abitanti una grande opportunità. La presenza

sull'isola di armatori, costruttori, assicuratori, ma anche di pescatori e altri gruppi professionali dimostrano il valore di un impegno produttivo legato al mare e all'arte di navigare e, ancora oggi, l'esperienza e la professionalità acquisita, e migliorata nel corso dei secoli, è alla base della formazione degli equipaggi che dal Ventesimo secolo alimenteranno ogni tipo di nave, dalle petroliere alle navi della Flotta Lauro, fino alle cargo e alle più moderne navi da crociera.

Ma l'economia del mare, lo abbiamo detto, pur essendo redditizia, almeno nelle sue forme produttive di grandi dimensioni, è caratterizzata da costanti che oggi la rendono meno attrattiva per i giovani procidani: l'assenza, l'attesa, la distanza da casa. Forse è per questo che la 'gente di mar' che abita l'isola sia oggi più attratta dalla terra e dalle attività che questa riesce ad offrire: l'agricoltura, ma anche il turismo che unisce il mare alla cultura.

Gli ultimi saggi sono dedicati alla gente: le 'donne di mare', la "gente che viene" e la "gente che va". Si è sempre detto che Procida fosse un'isola matriarcale, ma sebbene le tracce di una significativa presenza femminile sull'isola siano tante, la toponomastica dell'isola sembra ignorarle. Le parole di Marcello Eusebio Scotti, un prelado procidano divenuto poi uno dei martiri della Repubblica Napoletana del 1799 e autore del famoso *Catechismo Nautico* (1788), tracciano il profilo delle donne di mare, alle quali "nelle città marittime, dove i mariti dovendo occuparsi della navigazione e del traffico di mare, erano assenti dalla patria e dalla casa [...], toccava non solo la cura domestica ma anche la gestione degli affari" (p.92). Per tali ragioni il saggio prelado invitava i procidani "a far crescere, insieme con l'industria e con lo zelo di acquistare le cose rare e preziose dall'estero", l'educazione di "donne forti" di cui l'isola doveva andar fiera. Tra di loro si ricordano la leggendaria Graziella, la corallara, Rosina, il genio della matematica, o le quattro imprenditrici del mare riportate negli elenchi della marineria del golfo di Napoli (1833-1834): Donna Lucia Cacciuottolo, Maria Pascasio, Maria Cacciuottolo e Margherita Assante, proprietarie di legni, brigantini e feluche. A loro si aggiunge la moglie

ventenne del capitano Domenico Scotto di Santillo, Maria Luisa Ambrosino, costretta a prendere le redini della nave e degli affari del marito morto prematuramente. Ma alcune procidane, spesso nubili o vedove, furono impegnate anche nella Società anonima di Assicurazioni "la Marina" di Procida. Su 47 soci, quattro erano donne. Una di loro, Speranza Massa, fu coinvolta nell'attività economica del marito, molto prima che questi morisse. Nel suo caso, non fu la condizione di vedovanza ad offrirle la possibilità di mostrare le sue capacità gestionali e affaristiche. Il suo spiccato fiuto per gli affari fu riconosciuto pubblicamente da suo marito in un atto notarile in cui si stabiliva che "il bastimento che si stava costruendo [...] per metà doveva essere intestato alla moglie" e che la gestione dello stesso, una volta varato, sarebbe spettata esclusivamente alla moglie "per la conosciuta di costei solerzia, esattezza e discernimento" (p. 98.).

Alla metà dell'Ottocento la presenza di paranze dei comuni marittimi dell'Adriatico nelle acque napoletane si fece sempre più frequente. Tra i pescatori pugliesi, esperti nella pesca a strascico, e i grossisti del golfo di Napoli, si instaurò un rapporto contrattuale molto stretto e, dopo decenni di presenza di *paranze* e *paranzelli* pugliesi nelle acque partenopee, una comunità di pescatori padroni di *paranzelli* si diresse verso Procida e Gaeta. Molti di essi, seguiti dalle loro famiglie scelsero di stabilirsi nell'isola di Procida, integrandosi con la popolazione autoctona. Tante le storie di emigrazione, oggi sintetizzate dal muraglione della Corricella. Tranne che nel caso di Palermo, dove si stabilirono temporaneamente circa 4000 procidani, espulsi dal governo francese perché filoborbonici, le destinazioni del passato furono quelle usuali dell'emigrazione italiana: la prima grande ondata (1870-1880) vide il flusso migratorio dirigersi verso il triangolo industriale italiano; vi fu poi il trasferimento di personale qualificato a Suez dopo l'apertura del Canale, nel 1869. La Compagnia del Canale di Suez, gestita dai francesi, era divisa in quattro grandi dipartimenti (navigazione, manutenzione, edilizia e amministrazione). Quello di navigazione era molto esclusivo e richiedeva piloti altamente qualificati provenienti da

diversi paesi. Tra i procidani emigrati a Suez ve ne furono diversi che si distinsero per capacità e ruoli di prestigio. Uno dei piloti diventò agente consolare a Ismailia. Ma tante altre sono le storie e i protagonisti che è possibile conoscere e incontrare a Procida leggendo questo volumetto.

Un libro davvero gradevole, questo su Procida, orizzonte mare, in cui la storia, quella ricostruita con rigore e metodo scientifico, diventa uno storytelling di qualità, fedele alla verità e all'identità, profondo, perché ha scavato tra le antiche carte e i ricordi di chi quella vita l'ha vissuta, ma anche perché ha scovato le tracce tangibili di un vissuto ultra millenario che potranno essere scorte soltanto se guidati nello sguardo, lungo strade, stradine, baie e insenature, rocce e architetture, antiche carte e nomi....

Il registro letterario utilizzato dal volume, soprattutto in alcuni passaggi, è particolarmente curato, delicato, poetico. Il corredo iconografico del volume è di grande impatto e accosta foto d'epoche a disegni e a foto più moderne in un armonioso racconto visivo.

È evidente sin dalle prime battute di questo insolito *baedeker* che si tratti di un libro scritto con il sapere, la consapevolezza della sua urgenza, l'amicizia tra gli Autori e l'amore per *un'isola che non isola*.



## Rossella Del Prete

Storica economica, esperta di *governance* del patrimonio culturale, è docente di storia economica del turismo e di storia dell'industria, presso l'Università degli Studi del Sannio.





**Il Giornale di Kinetès**



**ISSN 2532-9642**